

SBARRATA LA STRADA ALLA CONTRORIVOLUZIONE E ALLE MINACCE DI PROVOCAZIONI INTERNAZIONALI

Le truppe sovietiche intervengono in Ungheria per porre fine all'anarchia ed al terrore bianco

Kadar forma un governo per difendere le conquiste operaie e contadine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 4. - Da stamane l'Ungheria ha un nuovo governo. Imre Nagy è stato rovesciato. Le truppe sovietiche sono entrate nella capitale. Il nuovo governo... che ha fatto appello alle truppe sovietiche per porre fine al caos in Ungheria... è stato costituito sotto la presidenza di Janos Kadar.

sollecita ripresa della vita nazionale. Questa radicale svolta è avvenuta nella notte, anzi alle prime luci dell'alba quando una parte dei ministri Nagy ha rotto con il governo, ha annunciato dalla radio di Solnok la formazione di un nuovo governo, con alla testa il primo segretario del partito socialista dei lavoratori ungheresi (la nuova denominazione del vecchio partito dei lavoratori ungheresi), Janos Kadar parlando alla radio, ha lanciato un appello alla nazione ed al popolo ungherese chiamando a raccolta operai, contadini, studenti e soldati per difendere le conquiste sociali raggiunte con l'abbattimento del capitalismo, sbarrare la strada alla controrivoluzione e al terrore bianco, portare a realizzazione le legittime richieste del movimento popolare. Kadar ha annunciato di essere stato costretto a chiedere, per trarre fuori dal caos il paese, l'intervento delle truppe sovietiche.

Queste si mettevano in movimento verso Budapest, nella quale entravano dopo aver superato deboli resistenze di gruppi di insorti e di mezzi corazzati fedeli a Nagy. Il quadro che l'Ungheria presentava fino a pochi istanti prima era quello di un paese paralizzato, in preda al caos, scosso, tanto nella situazione all'interno, quanto nei suoi atti di politica estera, dalla spinta apertamente reazionaria, politica e militare, delle bande di horribili e di scioccanti scene di violenza in tutto il paese, impiccagioni e linciaggi indiscriminati di giovani, di operai, di comunisti, di dirigenti centrali di base del partito e dello Stato; rottura sul piano della politica estera, e rottura sempre più aspra e provocatoria, con i paesi del socialismo; appelli all'intervento della America e dell'Occidente, con i pericoli che ne derivavano per la sicurezza degli Stati socialisti, per la pace e l'equilibrio in tutto l'Est europeo.

Commento jugoslavo di appoggio a Kadar

BELGRADO, 4. - L'agenzia di stampa jugoslava Tanjug, ha diramato un commento sugli sviluppi della situazione in Ungheria. Il comunicato rileva il fatto che la Jugoslavia è un Paese socialista e non può quindi guardare con indifferenza all'abbandono della politica realistica nei confronti della democrazia popolare. « Per noi socialisti è chiaro che nell'Europa orientale non vi può essere pace, né progresso, fuori del socialismo. Ogni tentativo di cambiare questo stato di cose è pericoloso per la pace del mondo. D'altra parte è assolutamente possibile uno sviluppo pacifico della democratizzazione nelle democrazie popolari, come è successo in Polonia. Secondo la Tanjug il discorso odierno del nuovo Premier ungherese Kadar promette proprio un tale sviluppo. La Jugoslavia auspica che la situazione in Ungheria si normalizzi quanto prima, che le prospettive espresse nel discorso di Kadar vengano realizzate, e che quanto prima vengano regolarizzati i rapporti fra Ungheria e Unione Sovietica, sulla base della parità dei diritti e della non interferenza negli affari interni. Così si creeranno le condizioni per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria. »

Non è immaginabile che nei Paesi a democrazia popolare vi possa essere un ritorno ai termini d'anteguerra. Di questo fatto nessuno avrebbe dubitato prima degli avvenimenti ungheresi. Purtroppo a Budapest sono eseguiti certi appalti, ciò che ha causato l'abbandono della politica realistica nei confronti della democrazia popolare. « Per noi socialisti è chiaro che nell'Europa orientale non vi può essere pace, né progresso, fuori del socialismo. Ogni tentativo di cambiare questo stato di cose è pericoloso per la pace del mondo. D'altra parte è assolutamente possibile uno sviluppo pacifico della democratizzazione nelle democrazie popolari, come è successo in Polonia. Secondo la Tanjug il discorso odierno del nuovo Premier ungherese Kadar promette proprio un tale sviluppo. La Jugoslavia auspica che la situazione in Ungheria si normalizzi quanto prima, che le prospettive espresse nel discorso di Kadar vengano realizzate, e che quanto prima vengano regolarizzati i rapporti fra Ungheria e Unione Sovietica, sulla base della parità dei diritti e della non interferenza negli affari interni. Così si creeranno le condizioni per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria. »



BUDAPEST - Carri armati sovietici nelle vicinanze dell'aeroporto della capitale (Telefoto)

L'appello al popolo del nuovo governo

PRAGA, 4. - E' stato pubblicato oggi a Budapest un « appello al popolo ungherese » dal nuovo governo rivoluzionario degli operai e dei contadini di Ungheria. L'appello dice: « Appello al popolo ungherese! Il nostro governo rivoluzionario ungherese degli operai e dei contadini! Il 23 ottobre nel nostro paese cominciava un movimento di massa, i cui scopi benefici erano quelli di correggere gli errori commessi contro il partito e contro il popolo da Rakosi e dai suoi accoliti e di difendere l'indipendenza nazionale e la sovranità del paese. La debolezza del governo Imre Nagy e la crescente forza degli elementi controrivoluzionari infiltrati nel movimento hanno posto in pericolo le nostre conquiste, il nostro Stato popolare, il nostro potere operaio e contadino, l'esistenza stessa della nostra Patria. Questo ha indotto noi, patrioti ungheresi, a creare un governo rivoluzionario degli operai e dei contadini di Ungheria. La composizione del governo è la seguente: Janos Kadar, primo ministro; Ferenc Muehnic, vice primo ministro, ministro delle forze armate e della sicurezza pubblica; Gyorgy Maros, ministro di Stato, Imre Horvath ministro degli esteri; Istvan Kossa, ministro delle finanze; Antal Aro, ministro dell'industria pesante; Imre Degei ministro dell'agricoltura; Sandor Rozsa, ministro del commercio. « Gli altri posti ministeriali restano per il momento vacanti. Dopo il ristabilimento del regime legale nel paese sarà indispensabile invitare ad occuparli i rappresentanti di altri partiti e personalità senza partito fedeli alla nostra democrazia popolare, pronti a difendere insieme a noi le nostre conquiste socialiste. Il nuovo governo si rivolge al popolo ungherese col seguente appello: « Fratelli ungheresi! Contadini! Soldati! Compagni! La nostra nazione attraversa tempi tragici. E' in pericolo il potere degli operai e dei contadini. E' in pericolo la nostra sacra democrazia. Una grande minaccia pendente sulle conquiste degli ultimi dodici anni che voi, ungheresi, ed innanzi tutto voi, operai ungheresi, avete creato con le vostre mani, col vostro eroico e tenace lavoro. « I controrivoluzionari si



Janos Kadar, presidente del nuovo governo rivoluzionario degli operai e dei contadini ungheresi

« Questo ha indotto noi, patrioti ungheresi, a creare un governo rivoluzionario degli operai e dei contadini di Ungheria. La composizione del governo è la seguente: Janos Kadar, primo ministro; Ferenc Muehnic, vice primo ministro, ministro delle forze armate e della sicurezza pubblica; Gyorgy Maros, ministro di Stato, Imre Horvath ministro degli esteri; Istvan Kossa, ministro delle finanze; Antal Aro, ministro dell'industria pesante; Imre Degei ministro dell'agricoltura; Sandor Rozsa, ministro del commercio. « Gli altri posti ministeriali restano per il momento vacanti. Dopo il ristabilimento del regime legale nel paese sarà indispensabile invitare ad occuparli i rappresentanti di altri partiti e personalità senza partito fedeli alla nostra democrazia popolare, pronti a difendere insieme a noi le nostre conquiste socialiste. Il nuovo governo si rivolge al popolo ungherese col seguente appello: « Fratelli ungheresi! Contadini! Soldati! Compagni! La nostra nazione attraversa tempi tragici. E' in pericolo il potere degli operai e dei contadini. E' in pericolo la nostra sacra democrazia. Una grande minaccia pendente sulle conquiste degli ultimi dodici anni che voi, ungheresi, ed innanzi tutto voi, operai ungheresi, avete creato con le vostre mani, col vostro eroico e tenace lavoro. « I controrivoluzionari si

L'Egitto attaccato ancora da centinaia di aerei Grandi manifestazioni contro Eden a Londra

Un altro cacciatorpediniere affondato dagli egiziani - Ottantuno bombardieri aggressori abbattuti Truppe anglo-francesi si imbarcano a Cipro - L'Observer chiede le dimissioni del premier Eden

IL CAIRO, 4. - Tutte le informazioni sulle operazioni militari, anglo-francesi contro l'Egitto, concordano questa sera a far ritenere che la battaglia per il controllo del canale di Suez è ancora in corso. Il primo annuncio, che ha dato la netta impressione che si stesse avvicinando l'ora « X », è stato quello con il quale il ministero della Difesa francese ha informato la stampa che a partire dalle ore 17 del pomeriggio non sarebbe più stata fornita alcuna notizia sulle operazioni in Egitto. Alle ore 17,20, quindi, la Reuter ha annunciato che truppe britanniche e francesi si stavano imbarcando nei porti dell'isola di Cipro a bordo di numerosissime unità navali: i moti erano imponenti, di munizioni e di altro materiale militare. A partire dalla mezzanotte, infine, è stato fatto divieto a tutti gli stranieri di sbarcare a Cipro. Fin dalla prima mattina del resto, l'aviazione anglo-francese ha sferrato una serie ininterrotta di attacchi di violenza impressionante, concentrati quasi esclusivamente contro le installazioni « radar » e le batterie costiere e anticeree egiziane nella zona del canale. Sono stati pesantemente bombardati anche numerosi convogli di truppe e di mezzi corazzati che erano in movimento lungo le strade nella regione di Ismailia. Ieri sera aerei inglesi hanno lanciato mezzo milione di manifestini sul Cairo per invitare la popolazione alla resa, a rovesciare Nasser e ad accettare le proposte anglo-francesi, sul canale di Suez.

Secondo un comunicato del comando egiziano, i bombardamenti hanno provocato i seguenti danni: incendi all'aeroporto di Al Maza (il Cairo) e danni al deposito di materiale ferroviario di Helwan, danni alla linea ferroviaria della provincia di Sharkieh; danneggiamento della rotabile Cairo-Ismailia (con tre morti e 15 feriti); perdite e danni non ancora accertati nella zona del canale e del delta. Il comunicato aggiungeva che gli attaccanti hanno perduto in tutto 28 apparecchi, dei quali 10 al Cairo, 7 ad Ismailia, 2 a Porto Saïd, 2 a Suez e 2 ad Alessandria. Complessivamente, il numero di apparecchi abbattuti dall'inizio dell'aggressione è salito a 87 (compresi gli aerei israeliani). Un attacco di paracadute è stato sferrato contro un concentramento di carri armati egiziani a circa 7 chilometri a sud-ovest della piramide di Gizeh; gli aerei anglo-francesi hanno impiegato cannoni e razzi. L'alto comando egiziano ha da parte sua comunicato che forze navali egiziane hanno attaccato e affondato questa mattina un cacciatorpediniere francese al largo della costa mediterranea. Secondo successive informazioni si tratterebbe invece di un incrociatore di 7000 tonnellate, con 600 uomini a bordo. Lo scontro avrebbe avuto luogo poco dopo le ore 9, quando la nave francese sarebbe stata raggiunta da unità leggere egiziane a una ventina di chilometri dalla costa. La nave colpita, sarebbe stata ben presto avvolta dalle fiamme e sarebbe affondata verso mezzogiorno. Un cacciatorpedi-

nere inglese sarebbe stato investito affondato al largo di Sham El Sheikh, all'entrata della baia di Suez. Tutte e due le notizie sono state però smentite dal ministero francese della Difesa e dall'Ammiraglio britannico, il quale ha anche dichiarato infondate le notizie di altri affondamenti dati ieri dal Comando egiziano. L'amministrazione egiziana del canale di Suez ha diramato un comunicato diretto ai funzionari delle agenzie di navigazione di Porto Saïd, nel quale è detto: « Siamo spiacenti di informarvi che gli attacchi aerei britannici hanno provocato la totale chiusura del canale alle sue due estremità. Siamo pronti a trasportare tutti quei membri degli equipaggi o quei passeggeri i quali desiderino proseguire il viaggio al Cairo. Vi preghiamo di informare di ciò le vostre società. » La radio di Tel Aviv ha oggi affermato che le truppe israeliane hanno continuato ad avanzare nella penisola del Sinai e si trovano ora a circa 5 chilometri dal canale di Suez. Gli israeliani hanno anche conquistato le due isole Tiran, che bloccano l'entrata del golfo di Aqaba. Oggi stesso, però, il direttore generale del ministero degli esteri di Israele, Walter Eytan, ha dichiarato che il suo governo intende proporre all'Egitto un nuovo accordo di armistizio. Egli ha anche affermato che Israele non accetterà la presenza di una forza di polizia delle Nazioni Unite nella penisola del Sinai.

Oggi si è avuta intanto la conferma ufficiale che il grande oleodotto della Siria settentrionale, che trasporta il petrolio dall'Irak alle coste del Mediterraneo, è stato sabotato in più punti. Il Primo ministro iriano ha infatti disposto che venga vietata l'esportazione di petrolio grezzo presente nei depositi, finché non riprenderà il flusso del petrolio lungo l'oleodotto, dopo le necessarie riparazioni. E

stata invece smentita da un portavoce della società americana Aramco la notizia secondo cui anche l'oleodotto dell'Arabia Saudita era stato interrotto in tre punti.

Le manifestazioni a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE. LONDRA, 4. - Per molte ore il centro di Londra è stato bloccato questo pomeriggio da una gigantesca manifestazione contro la guerra in Egitto, alla quale hanno partecipato molte decine di migliaia di persone, dalle 70 alle 90 mila; tra i più delle sfilate delle ambulanze, che hanno raccolto vari cittadini feriti dalle cariche della polizia a cavallo, la grida di « Abbasso la guerra! » e « Eden deve andarsene », sono rimbombate intorno alla residenza del Primo Ministro, a Downing Street, dove numerosi ministri sono rimasti bloccati per varie ore dentro uno schermo sempre più fitto di poliziotti a piedi ed a cavallo. Molti feriti e numerosi arresti sono il bilancio di una delle più grandi manifestazioni che Londra ricordi. La dimostrazione aveva avuto inizio con un grandioso corteo a Trafalgar Square, la vastissima piazza a poche centinaia di metri dalla residenza del Primo Ministro, del Foreign Office e del Parlamento. Non solo Trafalgar, completamente circondata da un anello di poliziotti a cavallo, ma tutte le vie adiacenti neppure erano state liberate un'ora prima dell'inizio del corteo, e colonne di dimostranti protestanti da tutte le parti di Londra hanno continuato ad affluire anche quando i discorsi pronunciati da Bevan e da Edith Sumner e da altri deputati del partito conservatore, hanno fatto da sfondo a un'assemblea di massa. Il comizio era stato indetto dal Consiglio nazionale del Lavoro, formato dal Labour Party, dal movimento cooperativo e dalle Trade Unions. « Il partito conservatore ha detto Bevan nel suo discorso », ha detto Bevan nel suo discorso, « che il nostro paese è in pericolo. » (continua in 4. pag. 9. col.)

Erno Gero ucciso da controrivoluzionari

PRAGA, 4. - Radio Budapest ha annunciato questa sera che l'ex primo segretario del partito ungherese dei lavoratori, Erno Gero, caduto nelle mani di teppisti controrivoluzionari, è stato trucidato.

Dulles affetto da cancro

WASHINGTON, 4. - Il Dipartimento di Stato ha annunciato che un esame prelevato di laboratorio della parte di intestino crasso tolta ieri sera al Segretario di Stato Dulles ha rivelato l'esistenza di un adenocarcinoma, cioè di un cancro. Un esame approfondito dell'addome del segretario di Stato non ha rivelato tuttavia alcun indizio di una estensione della lesione ad altro organo. Si afferma inoltre che Dulles è in buone condizioni all'ospedale. L'operazione effettuata su Dulles ieri è consistita nella rimozione di una sezione dell'intestino e la riunione delle estremità recise.



CAIRO - Le rovine del villaggio di Abu Zabal, raso al suolo dai bombardamenti anglo-francesi (Telefoto)